

APPROVATA LA PRIMA BOZZA DELLA LEGGE DI STABILITA' 2015: STANGATA SULLE FORME DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

La prima bozza della Legge di Stabilità del 2015 approvata dal Consiglio dei Ministri il 15 ottobre 2015 ha destato non poche perplessità sia in riferimento alla possibilità da parte dei lavoratori di chiedere il versamento del TFR in busta paga sia per quanto concerne la nuova aliquota da applicare ai risultati di gestione di tutte le forme di previdenza complementare.

Partendo dal presupposto che la manovra sarà oggetto di continue modifiche prima di giungere ad una versione definitiva, e che quindi il testo finale potrebbe essere differente dalla bozza, è possibile affermare che le forme di previdenza complementare potrebbero essere penalizzate da questo provvedimento (*si veda anche articolo del Prof. F. Vallacqua in questa newsletter*).

Infatti in uno scenario in cui le difficoltà economiche del Paese si ripercuotono sui consumi e sull'economia nazionale il Governo ipotizza che il versamento del TFR in busta paga possa essere una soluzione (seppur temporanea) per soccorrere nell'immediato i lavoratori e le proprie famiglie. In sostanza la bozza prevede che i lavoratori dipendenti (**esclusi quelli del settore pubblico**) possano chiedere il versamento della quota mensile di TFR nella propria busta paga. Tale "opzione", rivolta anche a chi abbia deciso di versare il proprio TFR ad una forma di previdenza complementare, non permette di tornare sui propri passi in quanto è irreversibile (seppur in via sperimentale) fino al 30 giugno 2018.

Sulla base delle stime fornite dai consulenti del lavoro è possibile affermare che questa possibilità sembrerebbe essere conveniente solo per i lavoratori con un reddito inferiore a 15.000,00€; per redditi superiori infatti la scelta del versamento del TFR in busta paga risulta non essere affatto conveniente. Per i redditi superiori a 15.000,00€ infatti, in seguito alla decisione di considerare tale versamento integrativo come parte integrante della retribuzione e quindi soggetto ad aliquota IRPEF ordinaria, i lavoratori saranno costretti a corrispondere maggiori imposte (IRPEF, Addizionali Comunali e Regionali).

Ma non finisce qui. La prima bozza della manovra di stabilità sembrerebbe penalizzare chi abbia optato per il versamento del Tfr nei fondi pensione e quindi anche il sistema della previdenza complementare.

Le principali preoccupazione e critiche sono le seguenti:

- il Tfr ha una funzione di risparmio “imposto” al lavoratore, in quanto si tratta di una somma che il datore di lavoro accantona per il lavoratore e che verrà rivalutata secondo alcune regole stabilite dalla legge, ma che verrà corrisposta al lavoratore solo al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Risulta evidente l'importanza di tale “accantonamento” nella fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro ma anche come il versamento del TFR in busta paga significherebbe il venir meno di questa sua funzione di risparmio “forzoso”;

- dopo le difficoltà legate della diffusione dei fondi pensione la scelta di aumentare drasticamente l'aliquota di tassazione ostacolerebbe renderebbero vani i tentativi da parte del Governo di rendere più appetibili le forme di previdenza complementare (grazie ad una lunga serie di agevolazioni fiscali).

Dopo aver fornito le prime impressioni non rimane che attendere e seguire l'evoluzione della manovra.

Luca Laurini

Giuseppe Cerati

Dottori Commercialisti e Revisori Legali

Presidente e Amministratore Delegato di Parametrica Pension Fund

Con la collaborazione di

Stefano Colao